

La Sicilia 1 giugno 2010

SCUOLA PUBBLICA, INIZIATIVA NAZIONALE DEL PD

VISITA DI 2 PARLAMENTARI ALLA PESTALOZZI DEL VILLAGGIO S. AGATA

I parlamentari catanesi del Pd hanno aderito all'iniziativa nazionale "Tutti devono sapere. I parlamentari nelle scuole", promossa dal Pd per conoscere la situazione in cui versa la scuola pubblica in tutta Italia. Il segretario provinciale Luca Spataro e i parlamentari nazionale e regionale, Giuseppe Berretta e Concetta Raia, hanno fatto visita agli alunni e ai docenti della scuola media "Pestalozzi" al Villaggio Sant'Agata. Quella disegnata dalla riforma Gelmini è una scuola che non piace al Pd che invece vuole realizzare una scuola pubblica di qualità, più autonoma e radicata nel territorio, una scuola che non valorizzi il merito e non lasci indietro nessuno, una scuola più sicura e qualificata per allievi, insegnanti, dirigenti e personale Ata, con adeguate risorse finanziarie e di personale, con la stabilizzazione dei rapporti di lavoro e con interventi per la sicurezza, la funzionalità e il decoro delle strutture scolastiche. «L'approccio del decreto Gelmini non ci soddisfa affatto, perché è un approccio ragionieristico, per cui i fondi alla scuola vanno semplicemente tagliati – ha spiegato Berretta –. La Gelmini non parla di ciò che realmente vuole fare. Noi nel frattempo registriamo meno docenti, più alunni nelle classi, meno sicurezza, mentre le risorse che erano destinate al Sud sono state dirottate per le scuole del Nord. Faremo la nostra battaglia a partire da Catania e dal Mezzogiorno». «All'Ars è stata discussa e approvata la mozione – ha annunciato Raia – perché si rinvii di un anno l'applicazione della riforma Gelmini. Perché la Sicilia ha subito dei danni gravissimi: 7mila persone hanno perso il posto di lavoro, altre 5mila potrebbero perderlo da qui un anno; 12mila persone fatte fuori da una riforma che manderà a pezzi l'istituzione scuola nella quale crediamo».

POLITICA E SCUOLA

Deputati Pd in classe: contro i tagli

●●● I parlamentari catanesi del Pd hanno aderito all'iniziativa nazionale "Tutti devono sapere. I parlamentari nelle scuole", promossa dal Partito Democratico per far conoscere la situazione in cui versa la scuola pubblica. Il segretario provinciale Luca Spataro e i parlamentari nazionale e regionale, Giuseppe Berretta e Concetta Raia, hanno fatto visita agli alunni e ai docenti della scuola media "Pestalozzi" al Villaggio Sant'Agata.

"L'approccio del decreto Gelmini non ci soddisfa. Per il ministro i fondi alla scuola vanno solo tagliati - ha spiegato Berretta - nel frattempo registriamo meno docenti, più alunni nelle classi e meno sicurezza"

"All'Ars è stata discussa e approvata la mozione - ha annunciato Concetta Raia - perché si rinvii di un anno l'applicazione della riforma Gelmini".

«Abbiamo scelto di venire alla Pestalozzi - ha dichiarato Luca Spataro - perché è un modello positivo di scuola in un territorio difficile. La dimostrazione che quando la scuola viene messa in condizioni di lavorare ottiene risultati». (MCI/A)

Precari, Lombardo insiste «Deroga al patto di stabilità»

La richiesta a Tremonti per il rinnovo dei contratti in scadenza

VEDRÀ IL PREMIER

Miccichè affila le armi «Più vivi che mai»

PALERMO. È programmato per mercoledì della prossima settimana, il nuovo incontro tra il premier Silvio Berlusconi e il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Miccichè. E il leader dei «ribelli» affila già le armi, anche ringalluzzito dal risultato ottenuto dai candidati del Pdl Sicilia, sparsi in diverse liste civiche, nella tornata elettorale amministrativa di domenica e lunedì scorso. Berlusconi, come è noto, ha già chiesto a Miccichè di adoperarsi per la riunificazione del partito, perché non è possibile che in Sicilia via siano due Pdl, ma difficilmente accetterà di abbandonare il suo progetto, «che è più vivo che mai, perché si nutre di quella linfa vitale che è la fiducia dei siciliani; e noi da questo test elettorale usciamo rinvigoriti e più ottimisti che mai. Questi dati devono fare riflettere, spero proprio che qualcuno lo faccia, sulla crisi di identità e organizzativa di un Pdl «ortodosso», che non ha inciso pur presentandosi con le insegne del maggior partito del Paese, che è



UN MOMENTO DELL'INCONTRO DI LOMBARDO E LEANZA CON SINDACI E PRESIDENTI DI PROVINCIA

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il presidente della Regione Lombardo oggi chiederà al ministro dell'Economia Tremonti una deroga al patto di stabilità per consentire ai comuni e alle province di rinnovare i contratti in scadenza dei precari. È questo il «mandato» che gli hanno conferito sindaci e presidenti di provincia presenti all'incontro promosso dall'assessore al Lavoro Lino Leanza, per concordare una linea comune, mentre dall'esterno dell'Albergo delle Povere i manifestanti scandivano slo-

gan di protesta.

Al fianco del governo si è formato uno schieramento bipartisan. Ma anche sindacati autonomi, movimenti dei precari e confederali di Cgil Cisl e Uil che tra l'altro oggi, assieme all'Ugl, intendono portare in piazza per l'ennesima manifestazione precari provenienti da ogni parte dell'Isola. Nel confermare per stamani la manifestazione a Palermo di «28 mila precari - secondo la Cisl - dal momento che a quelli degli enti locali vanno aggiunti gli altri, che lavorano nelle aziende sanitarie, nelle associazioni e persino nelle parroc-

chie», il sindacato punta al duplice obiettivo di «tamponare l'emergenza e guardare al futuro».

E Lombardo ribadisce il suo impegno: «I 22.500 precari (solo quelli degli enti locali, ndr) dovrebbero essere cancellati e andare a casa perché si viola il patto di stabilità? Questo è impossibile. Pretendiamo una deroga, affinché questi lavoratori restino al proprio posto. Il nostro obiettivo è la stabilizzazione, ma destineremo il personale a mansioni e funzioni precise, impedendo ogni ipotesi di futuro precariato, così come abbiamo fatto

bloccando le assunzioni fin dal nostro insediamento». Ma per Lombardo, al di là della possibile disponibilità di Berlusconi, il vero nodo è Tremonti: «La muraglia giuliana, non quella cinese». Col governo centrale, il presidente Lombardo ha intenzione di aprire una «vertenza generale che riguarda le finanze della Regione e degli enti locali siciliani i quali, nonostante gli sprechi vengano tagliati da ogni parte a cominciare dalla sanità, hanno situazioni economiche complicate». Inoltre, Lombardo sollecita l'Ars a inserire all'ordine del giorno il ddl sulla stabilizzazione già la prossima settimana.

E non mancano le polemiche anche nei momenti più drammatici. Già, altrimenti si perde il primato della litigiosità. Il segretario regionale del Pdl Lupo, attacca i parlamentari di centrodestra: «Non possono recitare due parti in commedia, stando in piazza con i lavoratori per poi votare in Parlamento «la manovra taglia precari del ministro Tremonti. Ciò vale a maggior ragione per il partito del presidente della Regione».

Il gruppo dell'Udc non sembra ottimista: «I ritardi e le disattenzioni del governo regionale rispetto alla problematica della deroga al patto di stabilità possono essere superati solo se si organizza un fronte comune della politica regionale, dei sindaci e delle organizzazioni sindacali per interloquire con più autorevolezza col governo nazionale».

Il sindaco di Acireale Garozzo all'incontro palermitano ha denunciato «gravi responsabilità della Regione», ha proposto «un Patto regionale» e polemicamente prendere atto che «alla richiesta dei comuni di aiuto lo scorso ottobre, il governo regionale rispose con le diffide e una mancanza di collaborazione», ma «non ci sottrarremo all'impegno, il problema dei precari ci sta a cuore». Il sindaco di Monreale Di Matteo, che guiderà i sindaci della Valle del Belice: «Al di là delle bellissime parole di Lombardo e di Leanza, la vertenza precari si deve chiudere a Roma e per questo la nostra presenza nella capitale sarà massiccia». Berretta e Concetta Raia (Pd): «La verità è che questo governo a trazione leghista e il centrodestra stanno ancora una volta affossando colpevolmente la Sicilia. Stanno mettendo a rischio il buon funzionamento dei Comuni siciliani».

«L'emergenza e le scelte già fatte»

Anch'io voglio dare il mio piccolo contributo agli Stati Generali della Città di Catania dedicati al rischio sismico. Innanzi tutto ricordando il prof. Giovanni Campo, che ci ha insegnato che viviamo in un'area fortemente sismica ma che, con la dovuta attenzione e i giusti provvedimenti, possiamo viverci. Il ringraziamento va anche al Cispada lui fondato e alle altre associazioni che hanno voluto, richiesto e promosso questo appuntamento.

La nostra città ha la tendenza a dimenticare la materia di cui è fatta: la grande montagna con la sua lava, il mare a cui volta ostinatamente le spalle e il sommovimento della terra su cui poggiano le sue case, i suoi monumenti, le sue attività economiche, le sue scuole, le vite dei suoi abitanti. Nel corso degli ultimi anni, almeno dalla dichiarazione di territorio sismico del 1981 - prima, evidentemente, nonostante la storia scandita dai terremoti, non lo eravamo; ma, forse, erano altre le ragioni, più speculative - gli studi sono stati effettuati, è stata prodotta la mappatura degli edifici e soprattutto del rischio a loro collegato, partendo naturalmente dagli edifici pubblici. Lo scenario che altri meglio hanno descritto è inquietante. Una grave prova, anche se tutto sommata modesta secondo le scale sismiche, l'abbiamo avuta con il terremoto di S. Lucia del 1990. Scosse che in Giappone o in California, oramai, sono declassate ad abitudinarie, da noi riescono ancora a fare morti, come nella Cina interna, in Turchia o in Iran. O a L'Aquila.

Dopo il terremoto di S. Lucia la legislazione è stata adeguata, con l'emanazione di provvedimenti ad hoc, sia per la ricostruzione che per la prevenzione. In particolare, con la legge n. 433/91, recante disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, sono stati stanziati fondi e stabilite procedure per la ricostruzione dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 13 e del 16 dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa. E sono stati indicati gli obiettivi da realizzare: riparazione, con miglioramento strutturale o adeguamento antisismico ovvero eventuale ricostruzione, degli edifici pubblici e di uso pubblico danneggiati dal sisma, recupero e conservazione degli edifici di culto e di quelli di interesse storico, artistico e monumentale, con particolare riguardo al patrimonio barocco del Val di Noto, riassetto urbanistico del territorio, con interventi che privilegino, ove possibile, la conservazione del patrimonio edilizio esistente.

Successivamente, con la legge n. 228/97, fu reso possibile l'utilizzo delle somme ancora disponibili, circa mille miliardi di lire, per opere di prevenzione antisismica nelle province di Catania, Messina, Siracusa e Ragusa (cosiddetto obiettivo i-bis). Una volta tanto i soldi c'erano e furono spesi, in parte anche dalla città di Catania. Operando delle scelte che sicuramente non hanno privilegiato, o meglio tenuto conto, dello stato di sicurezza degli edifici pubblici, a partire dalle scuole dove vivono buona parte della giornata i nostri ragazzi.

Il sindaco e l'amministrazione comunale avranno sicuramente modo di illustrare e spiegare ciò che è stato fatto. Mi auguro anche di come vogliano cambiare strada. Certo, quando i soldi non ci sono più. Ma, almeno, valga come indicazione di priorità strategica da seguire e rispettare.

Nelle scorse settimane, ho ritenuto opportuno presentare una interrogazione al presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere, fondamentalmente, due elementi: l'elenco esatto delle opere finanziate con tali somme per l'obiettivo i-bis, il loro stato di attuazione e la copia delle relazioni redatte dal Comitato paritetico Stato-Regione su questi punti; come tali fondi siano stati utilizzati, con particolare riferimento alla riparazione, con miglioramento strutturale o adeguamento antisismico ovvero eventuale ricostruzione, degli edifici pubblici e di uso pubblico danneggiati dal sisma.

Spero che la risposta non tardi ad arrivare, poiché credo che per poter fare - ammesso che vi sia questa reale volontà da parte di chi oggi ci governa - occorra programmare e quindi sapere.

Certo, poi bisogna anche decidere: e lì la politica ha le sue responsabilità che spero impari a sapersi assumere.

GIUSEPPE BERRETTA
deputato del Pd

La Sicilia
5 giugno 2010

INTERROGAZIONE DELL' ON. BERRETTA (PD) SUL TEMPO PIENO

Le numerose segnalazioni di riduzione delle classi a tempo pieno in tutta la Sicilia, sono oggetto di un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini. A presentarla, ieri, è stato il deputato nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che ha chiesto al ministro spiegazioni in merito ai tagli delle classi a tempo pieno che si verificheranno dal prossimo anno scolastico nelle scuole siciliane. L'interrogazione prende spunto dal "caso" sollevato dal preside dell'Istituto Parini di Catania e dai comunicati diffusi dal Miur secondo cui «Nel prossimo anno scolastico saranno attivate nella scuola primaria 782 classi a tempo pieno in più, per un totale di 37.275 classi con aumenti che riguarderanno tutte le regioni italiane». In Sicilia, inoltre, sarebbero oltre 12 mila i precari della scuola passati, in due anni scolastici, dallo stato di precari allo stato di disoccupati, una emorragia di professionalità e di risorse che ha impoverito la scuola pubblica della Sicilia oltre ogni limite.

L'esponente dei Democratici pone all'attenzione del ministro Gelmini il caso della scuola Parini di Catania, in cui per l'anno scolastico 2010/2011 potrà essere attivata una sola prima con modulo di 40 ore, rispetto alla richiesta di tre classi a tempo pieno. «Pretendiamo di conoscere il modo in cui sul territorio nazionale si è registrato l'aumento del tempo pieno annunciato dal ministro – conclude Berretta – perché il sospetto è che tale incremento abbia riguardato soltanto le regioni del Nord a scapito di quelle del Mezzogiorno».

La Sicilia 11 giugno 2010

Interrogazione sui tagli che preoccupano La scuola catanese langue e Berretta invita la Gelmini

Il "caso" dell'Istituto scolastico Parini di Catania e, più in generale, le numerose segnalazioni di riduzione delle classi a tempo pieno in tutta la Sicilia, sono oggetto di un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini. A presentarla, è stato il deputato nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che ha chiesto al ministro precise spiegazioni in merito ai tagli delle classi a tempo pieno che si verificheranno dal prossimo anno scolastico nel-

la gran parte delle scuole siciliane.

L'interrogazione prende spunto dal "caso" sollevato dal preside dell'Istituto Parini, "uno dei tantissimi che quotidianamente vengono posti all'attenzione del Parlamento", sottolinea Berretta, nonché dai comunicati diffusi dal Miur secondo cui "nel prossimo anno scolastico saranno attivate nella scuola primaria 782 classi a tempo pieno in più, per un totale di 37.275 classi", con aumenti che "riguarderanno tutte le regioni italiane". ◀

OGGI CONGRESSO

Segretario cittadino è polemica nel Pd

Oggi alle ore 9,30 all'hotel Principe si svolgerà l'assemblea del Pd chiamata ad eleggere gli organismi dirigenti della città. Sembra un percorso facile, mentre non lo è affatto. Al momento il Pd sembra non aver raggiunto un accordo sul segretario cittadino. Il senatore Enzo Bianco e il deputato Giovanni Burtone sosterranno due candidati: il segretario uscente Giovanni Giacalone o l'attuale portavoce Francesco Marano. La corrente che invece fa invece capo al deputato nazionale Berretta, a Concetta Raia e al segretario provinciale Spataro avrebbero concentrato la loro attenzione sull'ex assessore Saro Condorelli, per l'esigenza di mettere in campo una figura forte.

G. B.

IL CONGRESSO. Bianco e altri deputati disertano l'assise in polemica per la designazione

Eletto Condorelli, Pd spaccato

Il Pd si spacca sul nuovo segretario cittadino e alla fine dall'urna spunta fuori l'ex capogruppo ed ex assessore della Giunta Bianco, Saro Condorelli. E dire che la spaccatura è proprio con il gruppo del senatore Enzo Bianco che ieri, in polemica con i vertici provinciali, ha disertato i lavori insieme ai deputati nazionali Giovanni Burtone e Marilena Samperi, al deputato reg. Giovanni Barbagallo e a tutti i consiglieri comunali che hanno partecipato ai lavori allontanandosi, però, al momento della voto.

La rottura era nell'aria da quando tra le varie «anime» non era stata trovata un'intesa sul nominativo per la segreteria. Bianco aveva lasciato intendere che l'uomo da designare doveva essere o il segretario uscente Giovanni Giacalone o il capogruppo di municipalità Francesco Marano. L'orientamento del deputato nazionale Giuseppe Berretta, del deputato reg. Concetta Raia e del segretario Luca Spataro invece era quello di indicare Saro Condorelli, ex «delfino» dello stesso Bianco.

La discussione si è protratta per setti-



PINO MANDRÀ, MAURO CUTULI, PIERLUIGI FLAMIGNI, GIACOMO TORRISI, LUCA SPATARO, PIPPO PIGNATARO.

mane poi è arrivata la decisione di tenere il congresso senza essere arrivati a una scelta unitaria e ieri la spaccatura si è manifestata apertamente con l'assenza in sala di Bianco e di altri deputati.

La dichiarazione degli «assenti» è arrivata dallo stesso candidato Marano: «In que-

ste settimane abbiamo chiesto più volte un rinvio del congresso visto che non era stata raggiunta l'unitarietà, anche tramite la segreteria nazionale, ma invano. L'assenza del senatore Bianco, di Burtone, Samperi, Barbagallo significa che una larga rappresentanza politica non è d'accordo con que-

sto modo di operare. In una città che vede il Pd al 5% per noi la posizione unitaria era la più consona, ma evidentemente questo orientamento non è stato accettato. Speravamo ci fosse più responsabilità».

Da Berretta, Raia e Spataro arrivano parole di soddisfazione per la scelta di Condorelli. «Rappresenta una figura forte e di esperienza. Ora c'è da lavorare tutti insieme per consolidare la nostra proposta politica». Sulla spaccatura hanno parlato Spataro e la Raia. «Non partecipare è sempre sbagliato - ha detto Spataro -. Quanto al rinvio dico che questo partito non può più permettersi di rinviare le scelte».

Per Concetta Raia «E' stato un errore politico non partecipare all'assemblea. Abbiamo avviato una fase di rilancio del partito e un gruppo dirigente non dovrebbe abbarbicarsi dietro posizioni che guardano al passato, ma lavorare compatti per far uscire Catania dalla situazione in cui è caduta dopo 10 anni di amministrazione di centrodestra».

G. BON.

DEMOCRATICI. L'eleto: «Mettere in moto la nostra capacità di fare rete»

Condorelli segretario Ma il Pd si è spaccato L'ala Bianco è assente

Maurizio Ciadamidaro

●●● Saro Condorelli è il nuovo segretario comunale del Pd. Già presidente del Consiglio comunale e assessore della Giunta Bianco, era il candidato unico alla segreteria comunale dei democratici, ma non certo per un unanime accordo sul suo nome. A sostenere Saro Condorelli sono stati il deputato nazionale Giuseppe Berretta, il deputato regionale Concetta Raia ed il segretario provinciale Luca Spataro.

All'assemblea comunale non si sono presentati il senatore Enzo Bianco, il deputato nazionale Giovanni Burtone ed il deputato regionale Giovanni Barbagallo, tutti in aperta polemica con la segreteria provin-

ciale ed i sostenitori di Saro Condorelli.

“Il momento ci chiede di investire sul capitale sociale, ovvero sulla nostra capacità di fare rete, di discutere e soprattutto di sapere cosa dire alla gente – ha affermato il neo segretario subito dopo l'elezione - ora metteremo in moto un meccanismo di coinvolgimento delle nostre strutture in quelle zone della città dove la nostra presenza non è forte”.

Sulla mancata partecipazione di Bianco e di altri elementi di spicco del Pd, Condorelli ha dichiarato: “Non ci sono spaccature. Il senatore Bianco è una risorsa per il Pd come del resto tutti quelli che nel partito hanno incarichi istituzionali. Il Pd deve però trovare la capacità di sintesi al proprio interno

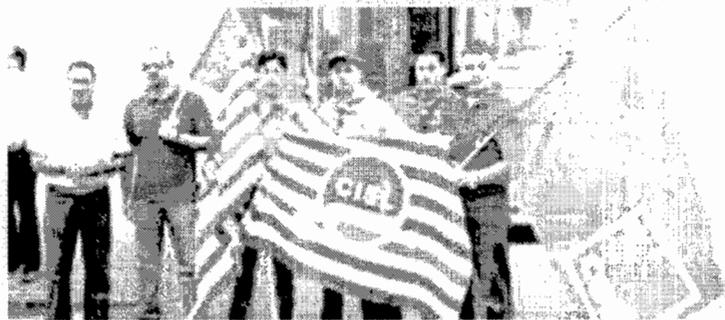


Pd, Saro Condorelli FOTO AZZARO

per essere credibile all'esterno”.

Dall'area Bianco a parlare è il consigliere della terza circoscrizione comunale Francesco Marano, fino a qualche giorno fa indicato tra i papabili alla segreteria comunale: “Riteniamo che questa scelta non sia rappresentativa dei numeri del partito in città e per questo motivo avevamo chiesto un rinvio del congresso. Una richiesta, la nostra, supportata dalle segreterie nazionale e regionale, che è rimasta inascoltata”. (*MCIA*)

VIGILI DEL FUOCO E POLIZIA CONTRO I TAGLI



Ieri mattina davanti alla prefettura alcuni rappresentanti dei vigili del fuoco hanno manifestato contro i tagli previsti dal Governo. Cgil, Cisl, Uil hanno protestato (in tutt'Italia) per chiedere il rinnovo del contratto 2008-2009, il risanamento delle carenze d'organico e finanziamenti per l'aggiornamento e la formazione professionale, il riordino delle carriere per il personale operativo. «Il contratto nazionale - si legge in un volantino - è scaduto da 30 mesi e il rinnovo ipotizzato equivale ad una miseria. Dopo le promesse di migliorare il servizio del soccorso, sono stati previsti ulteriori tagli al bilancio ed alla gestione del ministero dell'Interno. Dopo i pubblici encomi per il lavoro svolto nelle emergenze nazionali i vigili del fuoco vengono mortificati. Per questo diciamo basta con le false promesse, basta parole su parole, servono fatti ed impegni concreti».



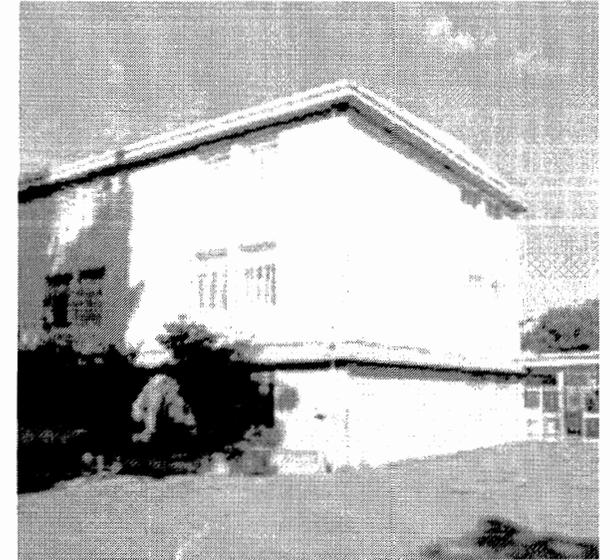
Oggi, alle 10, all'aeroporto si conclude la settimana di volantinaggi volti a protestare contro la manovra finanziaria che produrrà effetti disastrosi per la sicurezza. I sindacati di polizia Siulp, Sap, Siap, Silp-Cgil, Ugl-Polizia, Coisp nel corso della settimana hanno manifestato il disappunto di decine di poliziotti, tentando di richiamare l'attenzione dei cittadini, coloro che da sempre gridano di volere più sicurezza. «Con la riduzione delle operatività sul territorio - dicono i sindacati - che saranno prodotte dalla manovra, i poliziotti saranno costretti a stare negli uffici per mancanza di risorse economiche, tagliate appunto dalla manovra». «Piena solidarietà agli operatori delle forze di Polizia» è stata espressa dal parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che ha partecipato alla manifestazione di protesta davanti al Palazzo di Giustizia (foto) organizzata dai sindacati del settore.

I problemi della scuola

E dal prossimo anno gli insegnanti di musica perderanno il lavoro a causa della riforma dei licei. L'insegnamento di tale disciplina sarà cancellata da tutti gli indirizzi liceali

I tagli mettono in crisi la didattica In una classe 4 alunni senza sostegno

Berretta (Pd) alla Gelmini: «Rivalutare i casi di disabilità»



LA SCUOLA BRUNO MONTEROSSO ISTITUTO IN DIFFICOLTÀ

Taglio alle ore di sostegno per gli alunni disabili, accorpamento delle classi e maestro prevalente: il "caso" della scuola Monterosso di Catania è emblematico dei tagli alla scuola.

Il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, ha presentato oggi alla Camera due distinte interpellanze parlamentari rivolte al ministro Mariastella Gelmini, ponendo all'attenzione del ministero dell'Istruzione le gravi conseguenze dei tagli alla spesa per il comparto scuola e delle riforme del sistema formativo che si verificheranno dal prossimo anno scolastico, soprattutto nelle scuole siciliane.

La prima interpellanza prende spunto dai ripetuti appelli lanciati da alcuni genitori di alunni dell'istituto Monterosso, a Catania. "Dal prossimo anno scolastico - spiega Berretta - alcune sezioni della scuola primaria dell'istituto Monterosso verranno accorpate in un'

unica classe, in cui si troveranno quattro alunni con difficoltà di apprendimento: due diversamente abili, uno con disabilità certificata e uno affetto da dislessia". "I genitori degli alunni delle suddette classi - scrive l'esponente del Pd nell'interpellanza - hanno rivolto agli uffici territoriali competenti ed al Ministero dell'Istruzione un accurato appello paventando il rischio che l'insegnante prevalente, previsto per l'anno scolastico 2010-2011, non potrà far fronte ad una situazione tanto problematica, conseguente all'accorpamento delle classi e, contestualmente, al taglio delle ore di sostegno, che non copriranno le 30 ore settimanali". "La situazione in tutta la Sicilia è particolarmente grave, con oltre 100 richieste di autorizzazione in

deroga di ore di sostegno rivolte all'Ufficio scolastico regionale - sottolinea il parlamentare - e ciò è ancor più grave in una regione in cui si sono verificati ricorsi che hanno portato, a febbraio 2010, alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittima la Finanzia-

ria 2008 del governo nazionale nella parte in cui fissava un limite massimo al numero dei posti degli insegnanti di sostegno ed escludeva la possibilità di assumerne in deroga in presenza, nelle classi, di studenti con disabilità gravi". Berretta ha chiesto al ministro Gelmini

di "rivalutare tutti i casi di alunni affetti da disabilità grave ai quali non è stato assegnato, come invece previsto e ribadito dalla Corte Costituzionale, un congruo numero di ore di sostegno e di revocare l'accorpamento di classi in cui siano presenti alunni con gravi disabilità".

Il parlamentare

nazionale si è occupato anche degli insegnanti di musica che dal prossimo anno perderanno il lavoro a causa della riforma dei licei: "Nonostante numerose e ripetute dichiarazioni rilasciate da esponenti del Governo sull'importanza dell'educazione musicale e il trionfalismo della creazione dei licei musicali, nel prossimo anno scolastico l'insegnamento di tale disciplina sarà cancellata da tutti gli indirizzi liceali - scrive l'esponente dei Democratici - tale decisione comporterà un impoverimento dell'offerta formativa della scuola italiana ed una inaccettabile ingiustizia nei confronti dei docenti della classe di concorso A031, docenti a tempo indeterminato con una media di 20 anni di servizio". Solo in Sicilia sono circa 500 i docenti di musica a rischio, "a causa del limitatissimo numero di licei musicali: solo 34 in tutta Italia e appena due, tre se verrà attivato a Librino, in Sicilia".

INTERPELLANZE PARLAMENTARI



“

"La situazione in Sicilia è grave con oltre 100 richieste di deroga di ore di sostegno rivolte all'Ufficio scolastico regionale"

SCUOLA. Interpellanza al ministro di Berretta (pd)

Appello alla Gelmini: evitare disagi ai bimbi con problemi

●●● Il parlamentare del PD, Giuseppe Berretta ha presentato alla Camera due interpellanze parlamentari rivolte al ministro dell'Istruzione Gelmini. La prima prende spunto dagli appelli lanciati da alcuni genitori di alunni dell'istituto Monterosso. "Alcune sezioni della scuola primaria Monterosso verranno accorpate in un'unica classe, in cui si troveranno quattro alunni con difficoltà di apprendimento", spiega Berretta. "I genitori hanno rivolto al Ministero dell'Istruzione un appello paventando il rischio che l'insegnate prevalen-

te, previsto per il 2010-2011, non potrà far fronte ad una situazione tanto problematica". Berretta ha chiesto al ministro di "rivalutare tutti i casi di alunni affetti da disabilità grave ai quali non è stato assegnato, come invece previsto e ribadito dalla Corte Costituzionale, un congruo numero di ore di sostegno e di revocare l'accorpamento di classi in cui siano presenti alunni con gravi disabilità". Il parlamentare si è occupato anche degli insegnanti di musica che dal prossimo anno perderanno il lavoro a causa della riforma dei licei. (*M.C.I.A.*)

POLITICA & COMUNE. «Amareggiati» i 4 consiglieri vicini a Bianco dopo l'elezione di Condorelli a coordinatore del partito

Sofia: «Scelte a colpi di tessere ma non lasciamo il gruppo Pd»

● Polemiche dopo il congresso cittadino: «Eppure noi avevamo aperto a Saro D'Agata»

I quattro consiglieri eletti nella Lista con Bianco restano al loro posto, malgrado la spaccatura al congresso. Scongiurato «per ora» il rischio che il gruppo Pd al Comune sparisca.

Gerardo Marrone

●●● Il gruppo del Pd al Comune «per adesso» è salvo, malgrado la spaccatura emersa nel congresso cittadino del partito e i "cattivi pensieri" che gli sconfitti hanno maturato in questi giorni. «Non lasciamo il gruppo consiliare del Pd per tornare a essere Lista con Bianco per Catania. Ma siamo molto amareggiati», afferma **Carmelo Sofia**, vicepresidente dell'aula di Palazzo degli Elefanti e componente del drappello di quattro consiglieri — formato anche da **Francesca Raciti, Giovanni D'Avola** e **Orazio Castorina** — che fanno riferimento al senatore ex sindaco.

Sono sei, in tutto, i rappresentanti del Partito Democratico in Municipio. Qui, è maggioranza l'area di **Enzo Bianco** che sabato aveva polemicamente disertato l'elezione di **Saro Condorelli** a coordinatore del Pd, nata con la benedizione di **Concetta Raia, Giuseppe Berretta** e **Luca Spataro**: «Siamo — esclama Carmelo Sofia — la forza più consistente del Pd in Consiglio comunale, eppure abbiamo finora evitato di eleggere il capogruppo in sostituzione di **Francesco Montemagno** (che da mesi ha lasciato il Pd, *n. d. r.*). Abbiamo aspettato il congresso, l'accordo sul coordinatore, rendendoci disponibili a votare capogruppo **Saro D'Agata**. Evidentemente, neppure loro (il riferimento è a Spataro e gli altri ex Ds, *n. d. r.*) vogliono difendere la sua posizione. D'Agata, però, meriterebbe comunque quella carica in considerazione della sua esperienza, delle sue capacità». «Non posso prevedere come finirà — continua il vicepresidente — Dobbiamo vederci e fare il punto della situazione».

Tra gli «assenti per protesta» nell'assemblea di partito, peraltro, spicca pure il nome di **Giovanni Burtone** che evidente-

mente ha già rotto l'asse messo in piedi appena pochi mesi fa con Raia e gli altri. A Burtone fa riferimento in aula consiliare **Lanfranco Zappalà** che, dunque, potrebbe schierarsi con gli amici di Bianco al Comune. Cinque su sei. Insomma, forza preponderante nel Pd al Comune ma non nei vertici locali del partito: «La scelta di Condorelli è stata fatta da un pezzo di partito che ha tessere e non voti — commenta Carmelo Sofia — Noi non ci siamo impegnati in quel senso, io non ho fatto neppure la mia di tessera in quanto dovrei dare il 10 per cento degli emolumenti di consigliere al Pd ma non lo faccio perché ho le mie spese, la mia segreteria. Il paradosso è che io sono fuori dalle tessere, quindi fuori da tutto. Almeno, per loro». (GEM)

TROINA. L'Anas aveva annunciato che il bando sarebbe stato pronto per lo scorso mese di aprile

In ritardo l'appalto per la 575

TROINA. Rispondendo all'interrogazione dell'on Giuseppe Berretta (Pd) sulla statale 575, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, ha dichiarato che la "chiusura al traffico, disposta da febbraio 2010, è stata necessaria al fine di garantire la sicurezza della circolazione stradale nelle more degli interventi di ripristino". L'Anas ha chiuso al transito veicolare la 575, che da Troina nell'incrocio con la statale 120 fino al Ponte Maccarrone dove si innesta sulla statale 121 si estende per 32 km e 700 m, per le frane e gli smottamenti verificatisi in diversi tratti.

Nella risposta scritta il ministro Matteoli al deputato Berretta spiega in che cosa consistono questi lavori di ripristino e quanto vengono a costare. Al km 13, in contrada Granati, gli interventi da fare consistono nei lavori di stabilizzazione e consolidamento delle pendici in frana ed hanno un costo stimato in euro 290.922,50. Dal km 0 fino al km 18, i lavori da fare sono lo sfangamento, il consolidamento delle pendici e la pulizia delle opere di smaltimento idraulico per un importo di euro 1.203.187,50. Sono dello stesso tipo i lavori che devono essere fatti nel tratto che va dal km 18 fino al

km 32,7 per un costo di euro 1.208.937,50.

Nel rendere nota la risposta del ministro Matteoli alla sua interrogazione sulla strada statale 575, l'on. Berretta ha valutato negativamente la politica del governo nazionale per le strade in Sicilia: "Non è tra le priorità del governo intervenire per ammodernare e migliorare la rete stradale in Sicilia. In particolare, è scarsa, se non addirittura inesistente, l'attenzione del governo nazionale per le strade delle zone interne della Sicilia come, ad esempio, la 120 e la 575". L'on Berretta ha dichiarato inoltre di essere disponibile a

sostenere qualunque iniziativa che la comunità troinese intende promuovere per il rapido avvio dei lavori di ripristino e della messa in sicurezza della viabilità sulla 575.

Nel comunicato dell'Anas del 16 si stimava il costo di 2 milioni di euro da prelevare dalle somme residue del bilancio 2009. Il costo di questi lavori è aumentato di 700 mila euro. Nello stesso comunicato si annunciava che questi lavori sarebbero stati messi in gara ed appaltati dopo aprile, ma il bando di gara non è stato ancora pubblicato.

SILVANO PRIVITERA

Regolamento pesca, Pd: “Paradosso che rischia di cancellare migliaia di posti di lavoro”

24 giugno 2010 by [Redazione](#)

I parlamentari nazionali del Partito Democratico Giuseppe Berretta e Angelo Capodicasa hanno presentato un'interpellanza al ministro per le Politiche agricole, alimentari e forestali e al ministro per le Politiche Comunitarie chiedendo interventi immediati per superare i gravi problemi che stanno colpendo in particolare le marinerie siciliane, dovuti al blocco, dal primo giugno, della pesca a strascico entro 3 miglia dalla costa, dell'uso di rastrelli da natante e dell'impiego di reti a maglia piccola. Le norme sono state imposte dall'Unione europea e “incidono significativamente – spiegano Berretta e Capodicasa nell'interpellanza ai ministri Galan e Ronchi – su alcune particolari realtà di pesca, in particolare sulla cattura delle telline e sul piccolo strascico costiero, praticato nella costa meridionale della Sicilia, in cui insistono aziende di piccole o piccolissime dimensioni, prevalentemente a gestione familiare, dotate di piccole imbarcazioni che praticano attività di pesca a carattere artigianale”. L'iniziativa dei due esponenti del Pd è legata alle preoccupazioni dei pescatori siciliani, che da settimane sono in stato di agitazione e che – da ultimo – sono scesi in piazza anche a Catania sabato scorso.

“Si tratta di un paradosso perché i limiti imposti dal regolamento europeo impedirebbero la cattura, da parte delle marinerie della Sicilia meridionale, di alcune specie ittiche tra le quali la seppia, il gambero bianco, il cicirello, le cui ridotte dimensioni, anche degli esemplari adulti, sono incompatibili con le dimensioni delle maglie previste dal regolamento – sottolineano i due esponenti del Pd – ma le stesse specie non sarebbero comunque salvaguardate dall'utilizzo delle maglie previste dal regolamento, in quanto verrebbero ugualmente catturate dalle reti e rilasciate morte dalle maglie di dimensioni elevate”.

“I limiti imposti dall'Ue, inoltre, riguarderebbero soltanto i motopescherecci italiani e non quelli extraeuropei, della costa nord dell'Africa, che operano nelle stesse acque dei pescherecci siciliani” proseguono i parlamentari nazionali, secondo cui il danno diretto immediato, derivante da un mancato reddito per i pescatori siciliani, ammonterebbe a 12 milioni di euro, con 15 mila moto-pescherecci coinvolti in tutta Italia e circa 100 mila posti di lavoro, considerando l'indotto.

“Il Governo d'intesa con la Regione siciliana e le organizzazioni professionali interessate, avvii un programma coordinato di interventi finanziari statali e regionali per evitare che migliaia di piccole imprese siciliane siano costrette a chiudere le proprie attività – sono le richieste di Berretta e Capodicasa – I ministri interessati si attivino immediatamente perché nelle sedi comunitarie sia concessa una deroga all'entrata in vigore del divieto e si predispongano piani di gestione regionali mirati a garantire la pesca di determinate specie quali il gambero bianco e la seppia”.

GRANDANGOLO

Il Corriere di Agrigento

Giornale di Politica e Cultura

Pd: Regolamento pesca danneggia siciliani

Politica - Agrigento e Provincia

I parlamentari nazionali del Partito Democratico Giuseppe Berretta e Angelo Capodicasa hanno presentato un'interpellanza al ministro per le Politiche agricole, alimentari e forestali e al ministro per le Politiche Comunitarie chiedendo interventi immediati per superare i gravi problemi che stanno colpendo in particolare le marinerie siciliane, dovuti al blocco, dal primo giugno, della pesca a strascico entro 3 miglia dalla costa, dell'uso di rastrelli da natante e dell'impiego di reti a maglia piccola. Le norme sono state imposte dall'Unione europea e "incidono significativamente – spiegano Berretta e Capodicasa nell'interpellanza ai ministri Galan e Ronchi – su alcune particolari realtà di pesca, in particolare sulla cattura delle telline e sul piccolo strascico costiero, praticato nella costa meridionale della Sicilia, in cui insistono aziende di piccole o piccolissime dimensioni, prevalentemente a gestione familiare, dotate di piccole imbarcazioni che praticano attività di pesca a carattere artigianale". L'iniziativa dei due esponenti del Pd è legata alle preoccupazioni dei pescatori siciliani, che da settimane sono in stato di agitazione e che – da ultimo – sono scesi in piazza anche a Catania sabato scorso. "Si tratta di un paradosso perché i limiti imposti dal regolamento europeo impedirebbero la cattura, da parte delle marinerie della Sicilia meridionale, di alcune specie ittiche tre le quali la seppia, il gambero bianco, il cicirello, le cui ridotte dimensioni, anche degli esemplari adulti, sono incompatibili con le dimensioni delle maglie previste dal regolamento – sottolineano i due esponenti del Pd – ma le stesse specie non sarebbero comunque salvaguardate dall'utilizzo delle maglie previste dal regolamento, in quanto verrebbero ugualmente catturate dalle reti e rilasciate morte dalle maglie di dimensioni elevate". "I limiti imposti dall'Ue, inoltre, riguarderebbero soltanto i motopescherecci italiani e non quelli extraeuropei, della costa nord dell'Africa, che operano nelle stesse acque dei pescherecci siciliani" proseguono i parlamentari nazionali, secondo cui il danno diretto immediato, derivante da un mancato reddito per i pescatori siciliani, ammonterebbe a 12 milioni di euro, con 15 mila moto-pescherecci coinvolti in tutta Italia e circa 100 mila posti di lavoro, considerando l'indotto. "Il Governo d'intesa con la Regione siciliana e le organizzazioni professionali interessate, avvii un programma coordinato di interventi finanziari statali e regionali per evitare che migliaia di piccole imprese siciliane siano costrette a chiudere le proprie attività – sono le richieste di Berretta e Capodicasa – I ministri interessati si attivino immediatamente perché nelle sedi comunitarie sia concessa una deroga all'entrata in vigore del divieto e si predispongano piani di gestione regionali mirati a garantire la pesca di determinate specie quali il gambero bianco e la seppia".

La Sicilia 25 giugno 2010

PALAZZO DEGLI ELEFANTI

D'Agata eletto capogruppo del Pd

Il gruppo del Pd al Consiglio comunale, riunitosi ieri su proposta del vice capogruppo Francesca Raciti, ha eletto all'unanimità capogruppo l'avv Rosario D'Agata (foto). I consiglieri hanno riconosciuto a D'Agata «le doti e le competenze necessarie per guidare una ferma ma costruttiva opposizione». I consiglieri hanno altresì confermato alla carica di vice capogruppo la consigliera Francesca Raciti.



«D'Agata saprà coordinare il gruppo in modo efficace, facendo una opposizione netta e senza sconti ma responsabile, pronta a fare la sua parte per il bene della città» dice il sen. Enzo Bianco. «D'Agata è una guida autorevole, per le sue conoscenze e per la profonda esperienza accumulata in Consiglio comunale. A lui vanno i miei sinceri auguri di buon lavoro con la speranza, e la certezza, che saprà lavorare in piena sintonia con il partito e che tutto il gruppo consiliare lo aiuterà e supporterà a condurre una seria

opposizione in Aula» dice il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta. Per Saro Condorelli, segretario cittadino del Pd, «l'elezione di D'Agata costituisce un importante tassello nell'avvio di una fase nuova della politica cittadina. L'autorevolezza, la competenza e la puntuale conoscenza dei fatti amministrativi di D'Agata, consentirà di valorizzare il ruolo del gruppo consiliare e di operare in sintonia con gli organismi del partito».

Giornale di Sicilia
25 giugno 2010

CONSIGLIO COMUNALE

Il Pd elegge Saro D'Agata capogruppo

●●● Gli "aventini" del Pd hanno mantenuto la parola. Saro D'Agata, ieri, è stato eletto capogruppo al Comune. Non ha, quindi, pesato il "peccato originale" della sua appartenenza all'area ex diessina, determinante per l'elezione di Saro Condorelli a coordinatore cittadino del partito in un congresso che era stato segnato dalla polemica assenza di Enzo Bianco, Giovanni Burtone e Giovanni Barbagallo. Malgrado lo "strappo", Burtone aveva subito assicurato: "Nessuna ritorsione al Comune". E Bianco, che è il leader di riferimento per ben quattro dei sei consiglieri comunali Pd, è stato il primo in mattinata a diffondere una nota per formulare gli auguri di "buon lavoro" a Saro D'Agata. Il senatore ha anche citato "l'unità del gruppo consiliare", contrapponendola al tormentato varo del coordinamento cittadino del Pd: "Ciò deve essere un chiaro esempio al partito catanese di come si possono trovare intese condivise attraverso il dialogo e mettendo al primo posto l'interesse della città e dei cittadini". Da Enzo Bianco, infine, gli auguri alla vicecapogruppo Francesca Raciti, che è stata la "facente funzioni" in questi mesi dopo l'uscita di Francesco Montemagno dal Partito Democrati-

D'Agata, fresco di nomina, ha commentato: "La mia elezione conferma l'autonomia del gruppo consiliare, ma mi auguro che al più presto vi sia un chiarimento nel partito perché la città ha bisogno di un Pd unito". Sull'attuale stato dei dirimpettai del centrodestra, l'esponente dell'opposizione ha affermato: "Ancora mercoledì sera s'è manifestato un evidente sfilacciamento della maggioranza nel corso delle votazioni. Adesso, vedremo cosa accadrà nel corso dell'esame di bilancio".

Infine, sull'elezione del nuovo capogruppo, Saro Condorelli ha rimarcato "l'autorevolezza, la competenza e la puntuale conoscenza dei fatti amministrativi di D'Agata", mentre il deputato nazionale Giuseppe Berretta parla di "guida autorevole". (GEM)

GE. M.

Gazzetta del Sud 25 giugno 2010

Voto unanime Saro D'Agata capogruppo del Pd al Comune

Il Pd doveva nominare il capogruppo, dopo l'addio di Montemagno, che ha preferito altre strade. I sei consiglieri del Pd hanno eletto l'avv. Saro D'Agata, ex Pci, ex Ds e consigliere comunale di lungo corso. Voto unanime e compiacimento per la sua nomina da parte delle varie componenti del frastagliato Pd. Vice capogruppo è stata confermata Francesca Raciti che nel periodo di vacatio ha svolto il ruolo ricevendo gli apprezzamenti unanimi.

Il segretario cittadino, Saro Condorelli, il deputato Giuseppe Berretta e il sen. Bianco, hanno espresso compiacimento per la nomina di Saro D'Agata "persona di grande esperienza e competenza e saprà coordinare il gruppo del Pd in modo efficace, facendo in opposizione netta e senza sconti ma responsabile, pronta a fare la sua parte per il bene della città. La scelta compiuta dai sei consiglieri del Pd, che hanno eletto D'Agata all'unanimità, conferma l'unità del gruppo".



L'avv. Saro D'Agata